

PROPOSTA DEL CNF

Più valore alle ADR con avvocati e magistrati

Bisogna contenere i processi di conciliazione. Ed elevarne la qualità

Una stretta alle ADR - Alternative dispute resolution: la chiede il Consiglio Nazionale forense per «contenere i processi di conciliazione e la diversificazione delle regole e degli enti che se ne occupano». In una situazione che è oggi fotocopia di quello che avviene nel giudizio ordinario con tanti riti, diversi giudici competenti e tante regole per amministrarli, il presidente del CNF Guido Alpa propone «l'accesso a certe forme di conciliazione in materia di società, contratti e finanze consentito solo ad avvocati e magistrati, l'iscrizione automatica agli albi dei conciliatori per gli avvocati con almeno 15 anni di servizio e l'utilizzo di altre professionalità, notai e commercialisti oggi coinvolti nelle conciliazioni, nel ruolo utile dei consulenti tecnici». E intanto, si impegna a promuoverne la cultura attraverso «un'associazione apposita con Abi, notariato e commercialisti, la richiesta agli ordini forensi locali di istituire camere di conciliazione e i corsi avviati dalla Scuola dell'avvocatura



Guido Alpa

per formare i conciliatori». L'occasione è quella del convegno che si è tenuto nei giorni scorsi dal titolo «Risolvere le soluzioni senza ricorrere ai tribunali» organizzato dallo stesso Consiglio in partnership con la British Italian Law Association (Bila) presieduta da Peter Wood intervenuto per offrire una linea di confronto con la più consolidata esperienza inglese in materia. Un universo variegato fatto di arbitrati e conciliazioni in mano a banche, camere di commercio e ordini professionali su cui si è concentrato il dibattito tra magistratura, avvocatura e mondo accademico. Per la prima era presente Michele Marchesiello, presidente aggiunto della Corte di Cassazione che nel «riconoscersi nelle ragioni dell'altro delle adr vede «il veicolo di un'evoluzione e un miglioramento del sistema giuridico italiano». Domenico Di Pietro, dello studio legale Chiomenti, ha viceversa



affrontato il tema del rapporto tra arbitrati e tribunali statali a cominciare dal «principio di autonomia o separabilità della clausola arbitrale oggi considerata come un accordo distinto dal contratto.

Un segno di com'è cambiato il clima», spiega, «orientato più che alla competizione tra i sistemi, alla collaborazione tra tribunali e misure alternative». Ed è un trend positivo a cominciare dai numeri in crescita costante delle oltre 80 camere di commercio italiane coinvolta dal 1993 nella mediazioni, quello raccontato da Stefano Azzali, della Camera arbitrale nazionale e internazionale di Milano collegata alla Camera di Commercio: «A Milano siamo passati dalle 169 del 2003 alle 654 del 2007. La durata media è di 34 giorni, il valore è di 54.000 euro e di 162.000 per le liti tra imprese». Dati che aggregati riflettono quelle 9.326 conciliazioni nazionali per il solo 2007. Dubitativo, invece, l'intervento del giovane Daniele Umberto Santosuosso, professore dell'università La Sapienza di Roma: «Nonostante l'apprezzamento generale riguardo la conciliazione societaria introdotta con la riforma Vietti, ho la sensazione che in diritto societario lo strumento non funzioni: il management tende a difendere comunque le proprie scelte. Più chance può avere invece la conciliazione commerciale».

di Marzia Paolucci

Il conciliatore in aiuto dei truffati

40

Il costo di una conciliazione per un danno di mille euro Sale a 10 mila se il danno supera i 5 milioni

Così le cause si risolvono gratis

Vademecum

**GIANLUIGI DE MARCHI
TORINO**

Per recuperare i soldi dalle banche

Molti risparmiatori coinvolti nei tanti crack finanziari o danneggiati da comportamenti non del tutto corretti degli intermediari finanziari allargano le braccia, si rassegnano, maledicono il giorno in cui hanno fatto quell'investimento, ma poi subiscono e non provano neppure a protestare per farsi indennizzare. Un atteggiamento spesso dettato dalla paura di dover sostenere alti costi per trascinare in Tribunale la banca o il promotore che li ha danneggiati.

Oggi però c'è una strada facile, veloce e, in molti casi, gratuita, per ottenere ragione e recuperare i soldi: basta rivolgersi al Conciliatore bancario, un'associazione che offre vari modi per affrontare e risolvere le questioni tra il cliente e la banca con l'obiettivo di chiudere in tempi brevi le controversie

senza l'intervento della magistratura. Il Conciliatore bancario è nato da un'iniziativa promossa dai maggiori gruppi bancari (Antonveneta, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, Bnl, Bper, Bpu, Banco Popolare, Unicredit), che rappresentano più dell'80% del totale attivo di sistema. Sono previsti tre diverse tipologie per usufruire dei servizi: l'Ombudsman, o Giurì bancario (per un contenzioso che non superi i 50 mila euro) la conciliazione e l'arbitrato.

Ombudsman

È il giudice alternativo cui possono rivolgersi tutti i clienti, consumatori e imprese, per risolvere le controversie con le banche e gli intermediari finanziari. Il cliente, senza spendere nulla, può chiedere all'Ombudsman una decisione nei confronti di una banca o intermediario su controversie fino a 50 mila euro. L'importo è fissato con riferimento al danno subito, quindi l'operazione da cui è nata la questione può avere anche un valore molto superiore. La procedura per il ricorso è facile. Il cliente per prima cosa deve - non oltre due anni dall'operazione contestata - inviare una raccomandata all'Ufficio reclami della banca o dell'intermediario finanziario, che entro 90 giorni dovrà fornire una

risposta motivata. Nel caso in cui rigetti l'istanza, il cliente può ricorrere entro un anno all'Ombudsman, che deve decidere entro 90 giorni. Il ricorso è gratuito e non necessita di assistenza di avvocati, anche se è bene farsi consigliare da qualche esperto soprattutto per formulare la lettera. Se l'organo giudicante gli dà ragione, l'intermediario deve immediatamente rimborsarlo e non ha possibilità di appello. Se, invece, viene dato torto al risparmiato-

L'INIZIATIVA

È stata promossa dai maggiori gruppi del credito

STRADE ALTERNATIVE

Il giurì, la conciliazione e l'arbitrato evitano il ricorso al tribunale

re, ciò non lo priva del diritto di rivolgersi in qualsiasi momento all'Autorità giudiziaria.

Conciliazione

Gli esperti presenti in tutte le regioni italiane possono essere interpellati, mediante raccomandata o email da spedire al Conciliatore bancario a Roma, per ottenere un accordo bonario al di fuori di un giudizio; il conciliatore, infatti, non è un giudice, non ha l'obiettivo di dare un giudizio, ma è un "paciere" che punta a comporre una

questione. Il costo della conciliazione è molto basso, parametrato sul valore del danno oggetto del ricorso. Si va da un minimo di 40 euro (per danni fino a 1.000 euro) ad un massimo di 10.000 euro (per danni superiori a 5 milioni). Il costo è basso proprio per l'assenza di un avvocato.

Arbitrato

È un sistema di giudizio al di fuori dei Tribunali che può essere sollecitato dal risparmiatore per dirimere una controversia. Gli arbitri sono profes-

sionisti cui viene chiesto di pronunciarsi sui fatti loro sottoposti emettendo un giudizio. In questo caso il costo è abbastanza alto (in genere il collegio è composto da tre arbitri) calcolato sul valore della lite. Per finire non si può dimenticare che il ricorso alle vie ordinarie (cioè rivolgendosi a un avvocato e aprendo una causa in Tribunale) va sempre considerato - se il cliente ha fondate ragioni per vincere il contenzioso - come mezzo per recuperare i propri soldi.

Per fare un ricorso basta inviare una lettera con tutti i documenti a Ombudsman-Giurì bancario Via delle Botteghe Oscure, 54-00186 Roma, oppure un fax al numero 06 67482251, o una e-mail a segreteria@ombudsman-bancario.it

Per attivare una conciliazione o chiedere un arbitro scrivere a Conciliatore Bancario Via delle Botteghe Oscure, 54-00186 Roma, oppure inviare un fax al numero 06 67482250, o anche una e-mail a associazione@conciliatore-bancario.it

